

CONSULTA NAZIONALE COMMISSIONI

COMMISSIONI RIUNITE AFFARI POLITICI E AMMINISTRATIVI AGRICOLTURA E ALIMENTAZIONE

RESOCONTO SOMMARIO

DELLA SEDUTA DI VENERDÌ 5 APRILE 1946

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE FANCELLO

INDICE

	<i>Pag.</i>
Schema di provvedimento legislativo: Raccolta ed elaborazione dei dati per una indagine sulla distribuzione della proprietà fondiaria (N. 156) (Discussione).	409
<i>PALLASTRELLI, Relatore per la Commissione Agricoltura e Alimentazione - PRESIDENTE, Relatore per la Commissione Affari politici e amministrativi - GUARIENTI - ROSSI DORIA - CORAZZIN - BONOMI PAOLO - PASTORE RAFFAELE - BERGMANN - REALE VITO - ZINI.</i>	

La seduta comincia alle 11.50.

Discussione dello schema di provvedimento legislativo: Raccolta ed elaborazione dei dati per una indagine sulla distribuzione della proprietà fondiaria. (N. 156).

PALLASTRELLI, Relatore, per la Commissione Agricoltura e alimentazione, fa la seguente relazione:

La risonanza del problema, che va sotto il nome di riforma agraria, dispensa dal bisogno di illustrare gli interessi politici,

economici e sociali che alla soluzione di questo problema sono connessi.

La soluzione stessa ha necessariamente per presupposto la conoscenza piena e completa della distribuzione della proprietà fondiaria, perché, per giudicare con cognizione di causa delle varie soluzioni possibili, si avrà sempre bisogno, anzitutto, di conoscere la realtà che si vuol modificare.

Questa conoscenza, allo stato delle cose, manca: è questa una deficienza che è stata da tempo lamentata da studiosi di economia e di statistica.

Il proposito di colmare rapidamente questa lacuna, da cui è mosso il proposto schema di provvedimento legislativo, è quindi senz'altro meritevole di approvazione.

Il mezzo per realizzare questo proposito appare anche adeguato allo scopo da raggiungere. Si propone infatti di servirsi dei dati di intestazione, di estensione e di reddito riportati nei vigenti catasti. È questo il mezzo più celere, più economico ed anche quello che offre maggiore attendibilità. Nelle contingenze attuali non si può pensare a rilevamenti basati su denunce che solleverebbero timori e sospetti, falserebbero i risultati ed impegnerebbero spese rilevanti e molto tempo.

A mezzo del catasto si potrà, con rapidità, ottenere una suddivisione di tutti i possessori di terreni in classi determinate per ampiezza di superficie posseduta e di reddito goduto, e ciò con riferimento ad ogni comune o a quelle più ampie circoscrizioni che si ritenesse opportuno di porre a base dell'indagine.

Un'indagine del genere non è di natura meramente statistica. Occorre infatti fissare dei limiti, ossia delle classi d'ampiezza e di reddito, entro cui essa deve essere contenuta, essendo evidentemente inutile spingerla fino a rilevare le proprietà di infima consistenza o reddito. Questi limiti potranno essere diversi, perché il diverso atteggiarsi dell'economia agraria nelle varie regioni italiane, in rapporto a mutevoli fattori d'ambiente agrogeologico e sociale, fa sì che ciò che può giudicarsi grande o media proprietà in un luogo sia da considerarsi piccola in un altro. Occorrono competenze tecniche perché non si tratta di una esposizione arida di cifre, ma queste si devono illustrare con considerazioni che servano a facilitare lo scopo ultimo che si intende raggiungere.

Ecco perché l'Istituto nazionale di economia agraria appare particolarmente adatto all'esecuzione dell'indagine.

Questo Istituto infatti ha una vasta esperienza di studi e di ricerche di economia agraria e forestale ed ha sempre bene corrisposto al suo scopo costitutivo che fu quello di promuovere ed eseguire indagini e studi di economia agraria con particolare riguardo alle necessità della legislazione agraria, dell'amministrazione rurale e delle classi agricole. La sua precedente attività scientifica dà pieno affidamento per la riuscita di questa indagine di così alto interesse.

Da quanto precede è facile concludere che il principio informatore ed i criteri cui si ispira il provvedimento legislativo in esame sono da approvare.

Passando all'esame particolare degli articoli crede che ci siano alcune osservazioni da fare.

Con l'articolo 1 si affida all'Istituto nazionale di economia agraria il compito dell'indagine, ma si stabilisce ch'esso sia coadiuvato da un Comitato la cui composizione è precisata nel successivo articolo 2.

La costituzione di questo Comitato appare necessaria, perché la determinazione delle norme e delle modalità per la raccolta e la elaborazione dei dati catastali occorrenti rappresenta opera di alto interesse scientifico che dev'essere compiuta col sus-

sidio dei rappresentanti degli enti più qualificati.

L'articolo 3 determina i compiti del Comitato coadiutore dell'Istituto nazionale di economia agraria.

L'articolo 4 attribuisce, com'è naturale, agli uffici dipendenti dalla Direzione generale del catasto e dai Servizi tecnici erariali, la materiale raccolta dei dati: sono questi gli uffici che hanno nei propri atti gli elementi necessari.

L'articolo 5 autorizza la spesa di lire 30,000,000, da ripartirsi nei due esercizi finanziari 1945-46 e 1946-47 e da stanziarsi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste. Data la mole e l'importanza del lavoro da compiere la spesa non appare rilevante, ed è appunto contenuta in questi limiti per il sistema escogitato per raggiungere lo scopo.

Ritiene pertanto che lo schema di provvedimento legislativo concernente la raccolta ed elaborazione dei dati per un'indagine sulla distribuzione della proprietà fondiaria sia da approvare nel testo ministeriale.

Avrebbe da fare soltanto una raccomandazione. Esiste in Italia l'Associazione nazionale dei laureati in agraria, la quale sarebbe ben lieta di poter dare il suo contributo. Si potrebbe pertanto raccomandare al Governo di includere nel Comitato di cui all'articolo 3 del provvedimento un rappresentante della detta Associazione.

PRESIDENTE, *Relatore per la Commissione Affari politici e amministrativi*, ha poco da aggiungere alla relazione dell'onorevole Pallastrelli. Il provvedimento in esame non si prefigge una pura e semplice indagine statistica. Non si tratta soltanto di raccogliere dei dati materiali, ma di compiere su di essi uno studio, ciò che giustifica il fatto che l'incarico di compiere le operazioni necessarie a rilevare dagli atti dei vigenti catasti gli elementi per una indagine sulla distribuzione della proprietà fondiaria sia stato dato ad un organo di particolare specifica competenza quale è l'Istituto nazionale di economia agraria.

A suo avviso, si deve esprimere un vivo compiacimento perché un'opera di questa importanza viene iniziata con un preventivo di spesa veramente limitato. I trenta milioni previsti appaiono infatti una cifra modesta in confronto al costo di precedenti indagini statistiche nel campo dell'agricoltura.

Quanto alla raccomandazione dell'onorevole Pallastrelli perché venga chiamata a

collaborare la Associazione dei laureati in agraria, ritiene che possa essere accolta, in quanto l'opera dei tecnici catastali potrà essere proficuamente fiancheggiata dal concorso di un certo numero di tecnici laureati in agraria. La Commissione potrebbe, a suo avviso, formulare la raccomandazione che i tecnici, di cui vi sarà indubbiamente bisogno, siano ricercati tra i laureati in agraria.

GUARIENTI domanda ai relatori se non ritengano opportuno che sia delineato nella legge quale debba essere l'indirizzo della indagine; ciò che faciliterebbe la raccolta dei dati. Infatti, non è possibile pensare che tutti i dati relativi alla distribuzione della proprietà fondiaria vengano raccolti, senza che vi sia un indirizzo in base al quale sapere preventivamente quali sono soprattutto gli elementi utili ai fini del problema della riforma agraria.

Osserva poi che l'Istituto nazionale di economia agraria ha subito anch'esso le sue traversie per effetto della guerra, sicché ad esempio, attualmente non esistono neppure suoi uffici per il Veneto. Non sa se anche in altre parti d'Italia si ripeta oggi la situazione del Veneto. Se così fosse, non vede come le operazioni previste dal provvedimento potrebbero essere compiute entro il 31 dicembre del corrente anno.

PALLASTRELLI, Relatore per la Commissione Agricoltura e alimentazione, considera soprattutto importante che, indipendentemente da ogni questione di indirizzo, lo studio venga fatto statisticamente, sia raccogliendo nel modo più completo possibile i dati, sia illustrando le cifre, allo scopo di trarne gli opportuni elementi indicatori.

Non sa se le particolari condizioni dell'Istituto di economia agraria nel Veneto si ripetano in altre parti d'Italia. A Roma l'Istituto funziona regolarmente, ed un suo membro autorevolissimo, il collega Rossi Doria, qui presente, potrà riferire sulle difficoltà che si lamentano nelle provincie.

PRESIDENTE, Relatore per la Commissione Affari politici e amministrativi, osserva che il compito di fissare un indirizzo per le operazioni statistiche non compete alle Commissioni ma al Comitato previsto dall'articolo 2 del provvedimento, al quale sono appunto deferiti la determinazione e il coordinamento delle operazioni stesse. Evidentemente, dato il tempo ristretto a disposizione, non è possibile che l'indagine sia riferita ad una classificazione rigidamente personale. Secondo quanto ha appreso, vi sarà una prima di-

stinzione per una classificazione individuale in base a proprietà superiori ai 50 mila ettari o a 10 mila lire di estimo.

Per quanto riguarda l'efficienza nelle provincie dell'Istituto nazionale di economia agraria, pensa che le eventuali difficoltà possano essere superate in quanto, effettivamente, le operazioni vengono soprattutto compiute dai funzionari catastali, che dovranno elaborare i dati raccolti secondo i criteri che saranno stabiliti dal centro.

ROSSI DORIA, quale Commissario dell'Istituto di economia agraria, e quindi il promotore di questo provvedimento, può riferire sulla situazione.

Non è stata computa in Italia un'indagine sulla distribuzione della proprietà fondiaria, ed è necessario compierla, se si vuole procedere ad una riforma agraria.

Un diretto rilevamento per un-censimento non potrebbe dare nessun risultato perché, invitando i proprietari a fare la denuncia, non si ottengono dati attendibili. Viceversa, esiste il catasto dei terreni, che però di per sé non può fornire i dati elaborati, perché i proprietari sono iscritti, come altrettante ditte. In diversi comuni, sono iscritti nei diversi comuni a più titoli, come proprietari, ecc. Quindi, occorre una elaborazione dei dati del catasto, elaborazione che può fare l'amministrazione catastale, non dal punto di vista statistico, ma dal punto di vista economico. Non basta conoscere quante sono le proprietà, per esempio, al di sotto dei 25 ettari, perché questo limite ha significato diverso, a seconda che la proprietà si trovi in Basilicata o in Liguria: in un luogo essa può costituire una piccolissima proprietà, mentre nell'altro una grande proprietà.

Di fronte a questa situazione, non c'è che la elaborazione e la interpretazione dei dati catastali, circa la quale non è del tutto deciso il modo come sarà fatta. Il Comitato, previsto nel provvedimento, deciderà le diverse elaborazioni da fare.

Tuttavia, da alcuni saggi fatti dall'Amministrazione catastale, prima di preparare il provvedimento, si è visto che la elaborazione può avvenire in questa maniera: fra tutte le ditte catastali al di sopra di un certo limite — che si tratterà di vedere, per convenienza e numero di partite da elaborare, quale debba essere — si potrà arrivare alla schedatura delle proprietà, in modo da potere sommare tutte le proprietà, situate in diversi comuni, dello stesso proprietario. Per tutte le proprietà al di sotto di questo limite bisognerà trovare coefficienti di correzione

dei dati catastali. È l'unico modo serio per arrivare ad una statistica di questo genere.

L'elaborazione, inoltre, sarà fatta, oltreché per circoscrizioni amministrative, anche per zone agrarie omogenee, tipiche, in modo che non soltanto si venga a conoscere quale è la distribuzione della proprietà nelle varie provincie, ma si sappia, zona per zona, come è delimitata, talché i dati statistici possano servire, non soltanto per conoscere l'economia agraria generale e l'impostazione del problema agrario, ma anche per l'elaborazione di tutti i progetti di bonifica e di miglioramento fondiario. Certo si potranno così avere dati attendibili e sicuri.

Si era fatto il calcolo che, per altra via, si sarebbe arrivati ad una spesa di circa 60 milioni, invece, per questa via, utilizzando il lavoro straordinario degli stessi tecnici catastali — categoria che ha stipendi bassi — si può compiere l'indagine in breve tempo, con maggiore sicurezza e con minore spesa, ottenendo un documento che sarà di grandissima utilità, anche ricollegandolo a tutti i rilevamenti agricoli per il censimento delle aziende.

Occorre tener presente che, se non si riesce a conoscere la situazione della proprietà fondiaria, non sarà possibile fare alcunché.

Riguardo alla osservazione del collega Guarienti, comunica che la situazione dell'Istituto nazionale di economia agraria è la situazione di tutti gli istituti scientifici in questo momento. Esso aveva un bilancio proprio di circa 700 mila lire, che prima della guerra costituiva un bilancio larghissimo. Adesso, necessariamente, con lo stesso bilancio, ha dovuto sospendere in grandissima parte la sua attività. È in atto il tentativo — che in parte sta riuscendo — per dare autonomia e trovare finanziamenti locali agli osservatori regionali, anche per una loro sistemazione decentrata ed autonoma. All'ufficio di Verona, che è importante, adesso v'è un ottimo tecnico, il Vanzetti. Per la Sicilia si è potuto provvedere alla ricostituzione di quell'osservatorio, con la partecipazione dell'Ente per la colonizzazione del Banco di Sicilia, in modo che gli studi possano riprendere. L'Istituto non può finanziarlo, non avendo potuto, data la situazione attuale del bilancio dello Stato, chiedere fondi, che tuttavia sarebbero indispensabili.

Ripete che, se non si conosce la situazione economico-agraria del Paese, se non si conoscono quali modificazioni hanno subito i bilanci delle aziende agrarie, non sarà possi-

bile procedere ad alcuna riforma. Quindi, gli studi economico-agrari, a suo avviso, sono di importanza fondamentale.

Nell'attuale vertenza della mezzadria, ad esempio, se fosse stato possibile fare i rilevamenti — e sono stati fatti in parte — della situazione delle aziende e dei bilanci aziendali prima e dopo la guerra, ne sarebbe venuta una luce straordinaria. Basti pensare che, per le oscillazioni dei prezzi, variabili secondo le produzioni e secondo gli ordinamenti, ci sono aziende agrarie che hanno aumentato i loro redditi di 7-8 volte, mentre altre di 25-40 volte. Quindi, alcune sono deficitarie, in situazione fallimentare, altre, viceversa, hanno una prosperità fittizia.

A tutti i fini sarebbe perciò indispensabile di sviluppare questo lavoro, nel quale potranno essere utilizzati dei giovani economisti agrari, di grande valore, attualmente disoccupati. Se, intanto, attraverso questa indagine sulla distribuzione della proprietà fondiaria, sarà possibile impegnarne alcuni, sarà un passo avanti compiuto.

CORAZZIN riconosce l'importanza di questa indagine, ma deve rilevare che il Comitato previsto dall'articolo 2 è composto in massima parte di funzionari dello Stato. Sono, quindi, sempre quelle determinate persone — a parte il Presidente, che oggi è il Commissario dell'Istituto — le quali elaborano i dati secondo concetti burocratici e centralizzati, che non si sa fino a quanto e come potranno rispondere e potranno servire agli uomini politici, che domani dovranno studiare la riforma agraria. Non si può non ammettere che la Confederazione generale del lavoro e l'Ente della cooperazione abbiano interesse a dire la loro parola in materia. Non si comprende, allora, perché questi Comitati debbano essere sempre ristretti ad alcuni funzionari, oberati da altre attività, e non vi siano immessi elementi vivi ed operanti, cioè uomini che stiano a contatto dei problemi che si devono risolvere.

Prega quindi il Presidente o il Consultore Rossi-Doria di dire se ritengano opportuno che questo Comitato sia allargato, in modo che, oltre ai funzionari, possano farne parte gli elementi cui ha accennato.

BONOMI PAOLO si associa pienamente a quanto ha detto il collega Corazzin, confermando che è giusto che a questa indagine siano presenti gli enti più interessati. Osserva che l'Istituto centrale di statistica, in questo periodo, ha chiamato a far parte delle sue commissioni per le varie indagini i rappresentanti delle varie organizzazioni per le inda-

gini nel campo della industria, i rappresentanti dei lavoratori dell'industria e, per le indagini nel campo dell'agricoltura, i rappresentanti delle organizzazioni sindacali dell'agricoltura. Intende che qualcosa di simile debba essere fatto anche per queste indagini.

PASTORE RAFFAELE fa osservare come l'importanza di questa indagine statistica sia stata riconosciuta da tutti. La mancanza, nel Comitato, dei rappresentanti degli organi sindacali e cooperativi è una lacuna che si potrebbe facilmente colmare, e che è opportuno colmare, perché le statistiche attualmente indicano il numero delle aziende, ma non la divisione della proprietà e fin dal 1920, quando si è parlato dell'imponibile di mano d'opera, si sentiva la necessità di compiere questa indagine.

Si augura che sia possibile conoscere presto la situazione esatta della distribuzione della proprietà fondiaria in Italia.

BERGMAN, per non creare un Comitato pletorico, suggerisce di ridurre ad uno o due rappresentanti del Ministero delle finanze, e della Presidenza del Consiglio, facendo posto nel contempo ai rappresentanti delle categorie interessate, cui si è fatto cenno. Chiede pure la partecipazione di un professore universitario per assicurare alla Commissione un po' di cultura agraria, che può non arrivarvi attraverso le rappresentanze sindacali.

ROSSI DORIA crede che le proposte fatte sorgano da un equivoco, e pone in rilievo il fatto che, se a far parte di questo Comitato sono stati chiamati gli elementi indicati nello schema, ciò è perché deve trattarsi di una Commissione puramente scientifica. Vi sono due rappresentanti dell'Istituto nazionale di economia agraria, che sono docenti di economia agraria presso le Facoltà agrarie; vi sono i rappresentanti scientifici dell'Amministrazione catastale, perché senza di essi non sarebbe possibile far nulla; vi sono i rappresentanti del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, in quanto questo è in possesso di tutta una serie di dati dei quali bisogna tener conto. La scelta delle persone verrà fatta in modo che il Comitato sia composto di economisti agrari che possano effettivamente dare un loro contributo al lavoro da compiere. Non si tratta, insomma, di burocrazia ministeriale, ma di un Comitato scientifico che deve procedere ad una elaborazione metodica di dati. Perciò è prevista anche la partecipazione di rappresentanti dell'Istituto centrale di statistica, presso il quale tutte le indagini statistiche devono essere compiute, utilizzando l'attrezzatura meccanica.

A questo lavoro puramente scientifico le organizzazioni sindacali e cooperative non potrebbero arrecare alcun contributo. Esse potrebbero avere una sola funzione di consultazione, e quindi si potrebbe soltanto prospettare la raccomandazione che siano consultate.

Insiste ancora sul carattere puramente scientifico di questa indagine, che deve stabilire la delimitazione delle zone agrarie, e sulla necessità di non trasformare in un Comitato inefficiente questo che deve essere un comitato tecnico scientifico, al quale un rappresentante del Ministero del tesoro è stato aggiunto solo per il controllo contabile che deve essere esercitato da quel Dicastero.

Circa l'intervento — che è stato ricordato — di rappresentanti sindacali ad indagini compiute dall'Istituto centrale di statistica, pone in rilievo il fatto che si tratta di semplici riunioni consultive che potranno farsi anche in questo caso, e saranno utilissime, ma del Comitato vero e proprio non possono far parte che elementi capaci di dare un apporto tecnico scientifico durante tutto il lavoro, che avrà una continuità di mesi e consisterà in una discussione di esperti; mentre può essere senz'altro accolta come raccomandazione la proposta che, a cura dell'Istituto incaricato delle indagini e del Comitato, siano sentite le organizzazioni sindacali allo scopo di illustrare — prima ancora che il lavoro sia in pieno sviluppo — i criteri con cui il lavoro sarà compiuto e per sentirne le osservazioni ed i suggerimenti.

REALE VITO domanda se il Comitato potrà valersi delle organizzazioni sindacali per l'accertamento dei dati.

ROSSI DORIA risponde che ciò sarebbe giusto se si trattasse di compiere un lavoro di campagna, mentre l'accertamento deve essere fatto solo sui dati catastali, e quindi a Roma, e negli Uffici catastali distaccati.

PALLASTRELLI, *Relatore, per la Commissione Agricoltura e alimentazione*, non ha dimenticato quello che hanno suggerito i colleghi Corazzin, Bonomi ed altri; ma non ha rilevata la mancanza di quei rappresentanti nel Comitato perché condivide le idee espresse dal Consultore Rossi Doria. È opportuno far tesoro dell'esperienza di tutti; ma il lavoro di cui si tratta è puramente scientifico, e metterà capo alla formazione di un documento che potrà servire a tutte le categorie per compiere i loro particolari studi sopra dati statistici scientificamente bene studiati e ben ponderati.

CORAZZIN, per quanto le osservazioni fatte dal professore Rossi Doria appaiano molto importanti, non può non ricordare quel che disse un tempo il Giusti che il genio umano partorisce cose stupende quando ebbe in mano meno libri e più faccende. Si inchina dinanzi a tutti gli organismi scientifici; ma deve rilevare che spesso, se vicino agli scienziati fossero coloro che vivono a contatto dei problemi pratici e li sentono in modo diverso dagli scienziati — i quali hanno un loro determinato modo di vedere le cose — il lavoro potrebbe riuscire meglio. Deve perciò insistere nella sua proposta. Del resto il Consultore Rossi Doria ha ammesso che sarebbe opportuno che rappresentanti degli organi sindacali e cooperativi potessero esprimere il loro pensiero, e non si può disconoscere che costoro possano, durante l'indagine, suggerire la ricerca di determinati dati, sulla cui importanza non crede necessario intrattenere questa riunione. Le indagini scientifiche compiute dai direttori generali e dai capi divisione del Ministero risultano fredde, non hanno vita: bisogna metterci dell'anima e l'anima ve la possono mettere le libere organizzazioni. Occorre far entrare un po' di democrazia anche nell'ambiente freddo del Ministero, dal quale deriva tanto male all'Italia, soprattutto per la mancanza assoluta di fede.

PASTORE RAFFAELE aggiunge a quello che ha detto il Consultore Corazzin che spesso le rilevazioni che si fanno sono errate, perchè fatte con questionari ai quali non si può nemmeno rispondere. Quindi l'apporto degli organismi sindacali faciliterebbe il compito.

Ricorda che qualche tempo fa è pervenuto alla Federazione lavoratori della terra un questionario per rilievi statistici nel quale era difficilissimo orientarsi, tanto che all'incaricato il quale gli domandava quali correzioni erano da apportarvisi, dovette rispondere che occorreva rifare completamente il modulo. Ripete che gli organismi sindacali potranno contribuire alla chiarificazione e semplificazione nella rilevazione dei dati, che potrebbe essere molto utile ai fini che si perseguono.

ROSSI DORIA, mentre crede che sia utilissimo che i rappresentanti sindacali vengano continuamente informati e consultati e possano esprimere il loro giudizio, ripete che qui si tratta di una elaborazione strettamente tecnica e non di un censimento a base di domande. I dati rilevati già esistono e si tratta solo di elaborarli scientificamente e

per questo occorre una Commissione che abbia una responsabilità scientifica senza la quale si va nell'indeterminato. L'inclusione di altri elementi nel Comitato potrebbe indebolire la responsabilità. Indagini di questo genere spesso sono fallite proprio quando non si sono mantenute nei loro limiti e sono andate nell'indeterminato. Bisogna ben sapere quello che si fa e tener presenti solo gli elementi tecnici. Gli economisti agrari non possono far nulla senza sentire i tecnici catastali e i tecnici del Ministero dell'agricoltura, che sono appunto coloro che possono dare un apporto tecnico scientifico a questi lavori. Per esempio: è stata formulata dall'Amministrazione catastale una circolare per gli assaggi: si tratta di 50 pagine e la maggior parte degli organizzatori sindacali potrebbero studiarla, ma non sarebbero in grado di apportare un contributo diretto alla formazione di una circolare di quel genere.

Questa elaborazione di dati ha dei precedenti in Italia; Ghino Valenti ha compiuto una serie di elaborazioni nelle Marche; poi si sono avute le elaborazioni del professore Brizzi e del professore Medici sui catasti dell'Alta Italia. Questo Comitato è uno strumento tecnico e non uno strumento di indagine. La richiesta di includervi i rappresentanti che sono stati indicati sarebbe ragionevole se si trattasse di un censimento; il che non è.

PALLASTRELLI, *Relatore per la Commissione Agricoltura e alimentazione*, conferma che si tratta di porre dei dati esistenti a disposizione dei tecnici per la loro elaborazione. Questi tecnici devono assumersi una loro responsabilità, che non deve essere attenuata dalla inclusione di altri rappresentanti. Sulla base del loro operato vedrà poi ogni categoria quali provvedimenti dovranno essere adottati.

BONOMI PAOLO insiste nella sua tesi, e chiede quale danno potrebbe derivare a questa Commissione dal fatto che vi siano due o tre elementi che possano esprimere un loro parere. D'altra parte è evidente che le organizzazioni sindacali delegheranno questo compito a dei tecnici competenti, che possano discutere anche sulla base scientifica: nel che non vede nulla di male.

PRESIDENTE riassume la discussione e osserva che, se i richiesti rappresentanti delle organizzazioni sindacali e cooperative dovessero essere inviati quali tecnici, la loro presenza sarebbe superflua, perchè i tecnici già esistono nella Commissione; che se, in-

vece, dovessero rappresentare particolari interessi sociali ed economici, estranei al puro tecnicismo, si uscirebbe dal quadro illustrato dal Consultore Rossi Doria.

PASTORE RAFFAELE domanda se si crede che i dati catastali siano sufficienti a dare il quadro vero della proprietà in Italia. Personalmente non lo crede. Non è un tecnico catastale, ma ha dovuto spesso constatare che le volture delle proprietà non sono state fatte.

ROSSI DORIA risponde che, se viene disposta questa elaborazione dei dati catastali, è proprio perché si è vagliata l'attendibilità di questi dati. Vi sono cause di errori; ma questi errori possono essere corretti con dei procedimenti tecnici. È verissimo, ad esempio, che molte volture non sono state fatte, ma si sa in quali zone non sono state fatte, si possono rintracciare i fenomeni acuti e si possono stabilire dei coefficienti di correzione. Ad ogni modo, per compiere l'indagine voluta non esiste altra via che questa, perché attraverso le denunce di proprietà si otterrebbe un materiale di nessuna importanza. Ai vecchi catasti per denuncia dei possessori era sfuggito più di un terzo della superficie, né si avrebbe alcun criterio per poter correggerne gli errori.

In Germania la distribuzione della proprietà fondiaria è stata accertata col sistema che qui si propone e che è l'unico possibile, specialmente in un paese come l'Italia nel quale il frazionamento fondiario è arrivato al massimo, talché le ditte catastali sono più di dieci milioni. Col sistema proposto si avrà l'accertamento statistico rigoroso della grande e della media proprietà, e l'utilità di questo sarà enorme.

CORAZZIN richiama le indagini che ha potuto compiere l'Ufficio nazionale statistico dell'agricoltura, il quale dovrebbe avere tutti i dati e viceversa non ha niente, richiama pure il censimento dei contribuenti dal quale il Ministero delle finanze, attraverso ad uno schedario, avrebbe dovuto avere, per ciascun contribuente italiano, la descrizione precisa di tutto quel che il contribuente possedeva — mentre non l'ha. Comunque, affinché non possa dirsi che per colpa sua viene arrestata un'attività destinata a dare una base molto importante agli studi del domani per la riforma agraria in Italia, non vuole insistere troppo, ma fa presente che, se veramente si vuole procedere rapidamente, occorre che non si faccia ricorso esclusivamente agli scienziati ed ai funzionari ma anche a persone le quali vivano a contatto con le necessità

esterne. In questo senso vorrebbe che le Commissioni esprimessero un voto.

ROSSI DORIA crede che il voto possa essere accolto in questo senso, che il Comitato debba consultare preventivamente quei rappresentanti a dar loro conto del suo operato e dei criteri che adotta nelle sue deliberazioni.

CORAZZIN desidera che rimanga consacrato agli atti che vi sono stati dei Consultori i quali si sono realmente preoccupati che questa spesa, sia pure limitata a 30 milioni, debba dar luogo non ad una cosa arida, ad una serie di numeri che rimangano sulla carta, ma ad una cosa viva. E appunto per questo ritiene e confida — qualora nella riunione plenaria del Comitato il Ministro accolga anche i rappresentanti delle organizzazioni sindacali e cooperative — che il paese possa considerare con più tranquillità questa indagine sulla distribuzione della proprietà fondiaria. Quindi, senza insistere perché siano inclusi quei rappresentanti nel Comitato responsabile, fa una raccomandazione vivissima perché essi siano almeno sentiti.

PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale e invita le Commissioni a passare all'esame degli articoli.

GUARIENTI, crede che il concetto esposto dal collega Corazzin potrebbe essere incluso nell'articolo 1, aggiungendo dopo le parole «... dal Comitato di cui al successivo articolo 2», le parole «sentite le organizzazioni sindacali».

BONOMI PAOLO teme che le raccomandazioni siano inutili.

ROSSI DORIA risponde che, quando la legge stabilisca che devono essere sentite le organizzazioni sindacali, non si tratta più di una semplice raccomandazione. Può aggiungere che, oltre all'impegno formale della legge, vi è un impegno personale, non soltanto suo, ma anche dei rappresentanti del catasto, perché egli conosce tutti coloro che faranno parte di questo Comitato, e sa che tutti desiderano questa consultazione.

Aggiunge che da una inclusione di rappresentanti di categorie interessate nel Comitato potrebbe derivare un vero ostruzionismo ai lavori.

ZINI insiste sull'emendamento proposto dal Consultore Guarienti per la considerazione che i proprietari potrebbero essere contrari all'accertamento per tema della riforma agraria.

GUARIENTI mantiene la proposta di includere le parole «sentite le organizzazioni, ecc.»; ma, in difesa della classe dei pro-

prietari, deve dire che, se ve ne sono dei restii ad ogni riforma, vi è anche una grande massa che le desidera ardentemente, anche per arrivare alla pace e alla tranquillità della Nazione

CORAZZIN accetta la proposta del Consultore Guarienti, che riconosce migliore della sua, chiedendo che sia così formulata: «sentite le organizzazioni sindacali e cooperative».

PRESIDENTE mette ai voti l'articolo 1 così emendato.

«L'Istituto nazionale di economia agraria è incaricato di compiere, secondo le norme e le modalità che saranno stabilite dal Comitato di cui al successivo articolo 2, sentite

le organizzazioni sindacali e cooperative, le operazioni necessarie a rilevare dagli atti dei vigenti catasti gli elementi per una indagine sulla distribuzione della proprietà fondiaria».

(È approvato — Sono pure approvati i rimanenti articoli dal 2 a 5)

Dichiara che le Commissioni riunite esprimono parere favorevole allo schema di provvedimento legislativo con l'emendamento aggiuntivo all'articolo 1 approvato.

La seduta termina alle 13.10.